MENTRE SI PREPARA LA NUOVA GRANDE GIORNATA DI MOBILITAZIONE POPOLARE DI DOMANI

Cortei, assemblee, manifestazioni nei comuni pugliesi per la lotta dei braccianti e coloni

Anche ieri forti scioperi ovunque — Nella serata di oggi incontro con il sottosegretario e le parti — Permane irresponsabile l'atteggiamento degli agrari — La solidarietà dei lavoratori di Cerignola — Forti azioni anche nelle campagne della provincia di Padova

Dal nostro corrispondente

BRINDISI, 30

Prosegue l'azione di lotta dei coloni e braccianti nel Brindisino. Oggi forti scioperi con manifestazioni hanno avuto luogo a Ostuni, Latiano, Francavilla, Carovigno, Ceglie, San Pietro Vernotico e Cellino.

Altre iniziative sono annunciate per le prossime ore tra le quali lo sciopero generale programmato per domani a Ostuni, mentre a livello provinciale le organizzazioni sindacali hanno indicato nella giornata di mercoledì uno degli ulteriori momenti di grande mobilitazione generale dopo quelli dello sciopero generale e della manifestazione salentina di San Pietro Vernotico.

Particolarmente massiccia è stata la partecipazione alle iniziative sindacali dei lavoratori di Latiano, Francavilla e Carovigno che hanno dato vita ad imponenti cortei e assemblee all'aperto.

Permane intanto il grave e irresponsabile atteggiamento degli agrari nel Salentino i quali non intendono firmare il contratto dei braccianti e l'accordo colonico, anche se cominciano a manifestarsi differenziazioni e timidi accenni alla trattativa.

E' comunque confermata la presenza del sottosegretario Foschi che riceverà domani sera alle 19,30 in prefettura le delegazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL delle tre province salentine, i rappresentanti degli agrari e dei coltivatori diretti, rappresentanti dell'ufficio regionale del lavoro per un esame della situazione.

Successivamente, nella mattinata del 1 agosto, l'onorevole Foschi convocherà le parti sempre presso la prefettura per verificare — come afferma il comunicato stampa del ministero del lavoro — le condizioni di soluzione delle vertenze aperte nel settore agricolo e per valutare l'opportunità di eventuali iniziative politiche e legislative che si rendessero necessarie allo scopo di assicurare il rispetto degli accordi sottoscritti nel 1971.

Della delegazione che si incontrerà con l'on. Foschi e che riprenderà le trattative faranno parte il segretario generale della Federbraccianti compagno Rossitto, e il segretario nazionale Solaini, oltre ai compagni della Federbraccianti provinciale e della camera confederale del lavoro.

Un interessante e significativo ordine del giorno è stato fatto pervenire dal direttivo camerale della CGIL di Cerignola alla federazione CGIL, CISL e UIL, alle autorità e alla associazione degli agricoltori di Brindisi nel quale, mentre si esprime sdegno e vivace protesta per il prolungarsi delle trattative, viene espressa la decisione che, qualora nella giornata di martedì non fosse risolta la vertenza, i lavoratori di Cerignola scenderanno fraternamente in lotta, in appoggio ai lavoratori brindisini e democraticamente faranno sì che tutte le aziende agrarie siano bloccate «da una sola ondata di lavoratori».

Palmiro De Nitto

* * *

PADOVA — Forte mobilitazione nelle campagne della provincia di Padova per piegare l'intransigenza degli agrari al tavolo delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei braccianti. Dopo lo sciopero provinciale e la manifestazione della settimana scorsa, che hanno visto attorno ai braccianti lavoratori di altre categorie, la cittadinanza, gli enti locali e i partiti politici, altre azioni di lotta sono previste per i prossimi giorni. Oggi scendono in sciopero i braccianti della zona del Montagnonese. Giovedì 2 agosto si asterranno dal lavoro, invece, quelli delle zone di Este, Monselice e Conselve.

Per il contratto

Rinviato a domani l'incontro per i benzinai

L'incontro al ministero del Lavoro per l'estensione del contratto del commercio ai lavoratori addetti alla distribuzione dei carburanti non ha avuto luogo per la diserzione delle associazioni padronali.

I lavoratori del settore, che sono privi del contratto di lavoro da 4 anni, pur essendo legittimati a promuovere azioni di lotta incisiva, in considerazione del momento delicato connesso alla stagione turistica, hanno deciso di aggiornare a domani ogni decisione di lotta dopo il nuovo incontro al ministero nel corso del quale dovrebbero essere acquisiti definitivi elementi di giudizio.

Il governo e l'opinione pubblica non possono ignorare la gravità della situazione e non possono in ogni caso coinvolgere nel loro motivato giudizio negativo, l'atteggiamento del padronato che tende con le sue azioni a conseguire più elevati profitti e quello dei lavoratori che viceversa si battono esclusivamente per acquisire garanzie contrattuali

Una manifestazione delle operaie della Monti

Trattenuta sul salario per i permessi

Rappresaglia dell'IMI contro 3 sindacalisti

Nuovo tentativo di colpire i sindacati confederali a favore di organismi aziendali di comodo Analoghe manovre in importanti istituti creditizi

L'Istituto Mobiliare Italiano, rifiutando l'applicazione dell'articolo 23 dello Statuto dei lavoratori, ha negato i permessi retribuiti ai dirigenti provinciali dei sindacati bancari che lavorano nei suoi uffici. Sulla busta paga di luglio il segretario provinciale della Federazione bancari Marcello Paccagnini si è visto applicare una trattenuta di 23.547 lire; il segretario provinciale dei bancari UIL Giovanni Plini una trattenuta di 81.165 lire; il dirigente provinciale dei bancari CISL Rubino Alfani una trattenuta di 21.860 lire. I giorni di assenza dal lavoro corrispondono a quelli dei congressi provinciali delle rispettive organizzazioni e al turno di presenza dei dirigenti presso le sedi provinciali.

L'azione dei dirigenti di questo ente pubblico non corrisponde nemmeno alla volontà di «risparmiare» qualcosa. In occasione della recente assemblea annuale l'IMI ha distribuito, come al solito una mensilità straordinaria ed un «premio» a titolo di «liberalità», tenuto fuori dalla contrattazione con la strizzata d'occhio di chi vuol «favorirti fino in fondo», esentandoti dalla trattenuta fiscale convinto com'è che può prenderti a suo comodo molto di più di quel che dà. Si vuol colpire i rappresentanti dei sindacati confederali per mantenere aperta la strada al sindacalismo giallo. Proprio due settimane fa i dirigenti dell'IMI, questa volta preoccupandosi dell'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori che non prevede la rappresentatività del sindacato aziendale, ha «promosso» il proprio figlioccio, lo SNADI, a controparte legale facendogli firmare un contratto nazionale.

Una controparte di comodo l'IMI se l'è costituita presso la GEPI dove il direttore, Grassini, si è servito di tale metodo per far passare un pezzo di carta stilato da lui stesso come accordo aziendale.

La manipolazione politica del personale attraverso il sindacalismo di comodo ha creato gravi deformazioni nel settore bancario. I cosidetti sindacati «autonomi» sono docili strumenti nelle mani delle direzioni aziendali: nella Federazione Sindacati Autonomi Bancari troviamo una SABCA che, in sostanza, è riconducibile alla Banca d'America e d'Italia; uno SNABN che si riduce ad un gruppo del Banco di Napoli; una Federcredito che ha base al Banco di Sicilia. Dirigenti pubblici non disdegnano di usare questi veicoli per allargare la manipolazione politica degli stessi enti come risulta in modo smaccato dalla denuncia presentata al pretore di Roma per le pratiche antisindacali del Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche dove il sindacato aziendale risulta il tramite di assunzioni e promozioni al di fuori di controlli pubblicistici.

Episodio ultimo macroscopico e quello della Banca d'Italia dove il personale non riesce a ottenere la riforma di un regolamento che divide i dipendenti in oltre cento «posizioni» e contiene norme che contrastano apertamente con la coscienza democratica dei lavoratori. Si pretende di sanare tutto moltiplicando le indennità e le «aggiunte» di stipendio, peraltro in forme fortemente discriminatorie, nel tentativo di frenare lo sviluppo del sindacato come rappresentanza autonoma dei lavoratori che esercita nell'azienda un ruolo non solo di controparte nei rapporti economici interni ma anche di analisi ed informazione per la categoria e l'opinione pubblica.

In una lettera inviata ai sindacati da Paolo Baffi, dirigente alla Banca d'Italia e all'IMI, si risponde dichiarando la «incompetenza» riguardo al problemi delle libertà sindacali e proclamando una funzione di ispezione della Banca d'Italia all'IMI di fatto inesistente. Viene respinta, cioè un'assunzione di responsabilità politica che invece è ormai non più rinviabile poiché ci si sta rendendo conto in tutte le sfere dell'azione pubblica che non può aversi controllo democratico in settori delicati come quello bancario limitandosi a ripulire qualche canale istituzionale, senza al tempo stesso sviluppare una dialettica all'interno degli istituti aprendoli ad una vita associativa e politica autonoma dei lavoratori. Nei sindacati aderenti a CGIL, CISL ed UIL è andata maturando una visione d'insieme dei problemi settoriali che costituisce assunzione di responsabilità sociali di rilievo di fronte al Paese. Posizioni come quelle dei dirigenti dell'IMI, dirette ad impedire questo positivo sviluppo, non fanno che renderci tutti più avvertiti dell'esigenza di impegnarci ancora più a fondo in questa direzione.

r. s.

PIRELLI

Messa a punto la risposta dei sindacati

Riuniti i Consigli di fabbrica per discutere il piano del monopolio della gomma - Elaborato un ampio documento - Oggi conferenza stampa

MILANO, 30

Domani mattina i dirigenti nazionali dei tre sindacati della gomma si incontreranno con i rappresentanti della Pirelli per una prima discussione sul piano presentato il 18 luglio scorso dalla holding della gomma alle organizzazioni sindacali.

Durante questo incontro saranno i sindacalisti a consegnare un ampio documento che analizza nei dettagli il piano Pirelli e offre una serie di risposte (critiche o positive, a seconda del giudizio che è autonomamente maturato nelle discussioni con i lavoratori) alle proposte del gruppo padronale.

Successivamente all'incontro, i dirigenti della Federazione dei lavoratori chimici hanno convocato una conferenza stampa durante la quale illustreranno anche ai giornalisti le loro posizioni in merito alle intenzioni di Pirelli.

Proprio per definire la stesura finale del documento, nel pomeriggio di oggi, alla camera del lavoro di Milano si è svolta una riunione della segreteria nazionale della FULC con i rappresentanti dei consigli di fabbrica delle aziende di tutto il gruppo della gomma. Anche nel corso di questa riunione, è stata ribadita la necessità, del resto ormai già acquisita, di non presentare al piano una risposta pregiudizionalmente negativa, ma di andare ad una trattativa e, se necessario ad uno scontro sindacale dopo le ferie, che entri nel merito dei punti (così come appunto fa il documento) sulla base delle scelte e delle convinzioni autonomamente elaborate dai sindacati e dai lavoratori.

I Venti riuniti a Washington

CRISI MONETARIA: nuovo consulto internazionale

Effetti dei controlli valutari sulla lira e la borsa

La riunione del Comitato dei Venti incaricato di studiare la riforma del sistema monetario, iniziata ieri a Washington, influenza il mercato valutario. Nel comitato sono rappresentati i principali paesi aderenti al Fondo monetario internazionale e si è diffusa la voce di un'intesa, conclusa dietro le quinte, circa la vendita sul mercato di certe quantità di oro da parte delle banche centrali: il prezzo dell'oro è sceso ieri mediamente da 120 a 114 dollari per oncia di fino in una situazione di assenza di domanda speculativa. Un'altra notizia ufficiosa circolata in relazione alla riunione dei Venti è quella dell'accordo per assegnare la presidenza del Fondo monetario internazionale. Hendrikus Witteveen, già ministro delle finanze in Olanda, sostituirebbe il dimissionario Pierre Paul Schweitzer, caduto in disgrazia presso i dirigenti di Washington.

Alla vigilia della riunione il cancelliere dello Scacchiere Anthony Barber ha rivolto ai Venti un appello pressante a stringere i tempi per giungere ad una nuova disciplina monetaria internazionale. La Inghilterra paga in questi giorni duramente l'offensiva del dollaro con una svalutazione di fatto del 20%, imposta come per la lira attraverso il libero giuoco della speculazione, insieme all'aumento del tasso d'interesse al livello record dell'11,5%. Peraltro, il tentativo di impedire ulteriori fughe di capitali con il più alto interesse ufficiale del mondo rimane senza effetto per l'analogo realzismo di altri paesi. E' in atto nel mondo capitalistico una vera e propria guerra dei tassi d'interesse con tassi del 15% in Germania occidentale (danaro a 24 ore) e poco inferiori negli Stati Uniti, per cui il rialzo dell'uno annulla l'effetto di attrazione dei capitali ricercato dagli altri mentre in ogni caso ne gode la speculazione: in Inghilterra le due principali banche del paese hanno realizzato insieme nell'ultimo anno profitti per ben 370 miliardi di lire, fatto questo che ha rafforzato la decisione del Partito Laburista di proporne la nazionalizzazione.

In questo contesto la decisione del governo italiano di sottoporre gli investimenti all'estero ad una trattenuta del 50% (25% per i fondi di investimento) appare per certi aspetti una scelta obbligata di fronte alla pressione sui tassi d'interesse, il cui rialzo avrebbe ostacolato ulteriormente il finanziamento delle attività produttive interne. La quotazione della lira ne ha risentito, sia pure in modo ancora limitato, riducendo la svalutazione media dal 18,79% al 18,32 per cento. E' da rilevare peraltro che le misure prese dal governo italiano contro la esportazione di capitale mascherata da movimenti di merci sono ancora incomplete poiché mentre c'è una penalità del 5% per le ditte che effettuano pagamenti all'estero che risultino motivati artificiosamente le banche — principali interessate, in quanto profittano della commissione bancaria negli anticipati pagamenti — non sono state ancora sottoposte a questa penalità.

E' proseguito intanto ieri nelle borse valori italiane lo sgonfiamento delle quotazioni che si è verificato nell'ultimo anno sull'onda del processo inflazionistico. La speculazione ribassista si inserisce, aggravando le perdite per quanti si fossero inseriti nella speculazione degli ultimi mesi.

Lo sforzo di riprendere in mano il rapporto esterno della lira è forse l'unico argomento che il governo italiano può far pesare nelle conversazioni iniziate ieri a Washington e che si dovrebbero concludere questa sera. In mancanza di una riforma del sistema monetario che comprenda l'impegno degli Stati Uniti a pagare il debito internazionale e rendere nuovamente convertibile il dollaro l'unica via è un sistema efficace di controlli.

Oggi conferenza stampa dei sindacati

I tranvieri preparano lo sciopero

Avrà luogo l'8 agosto — I mancati impegni per il contratto delle linee extraurbane

Oggi avrà luogo a Roma, presso la sede della Federazione CGIL-CISL-UIL, una conferenza stampa dei sindacati degli autoferrotranvieri per spiegare i motivi che sono alla base dello sciopero nazionale, di tutta la categoria, proclamato per l'8 agosto. La decisione di riprendere la lotta è stata presa a conclusione del deludente incontro, avvenuto il 23 giugno al ministero del Lavoro, fra i sindacati e il sottosegretario De Cocci per la rapida applicazione nel settore delle linee extraurbane del contratto precedentemente concordato per i lavoratori autoferrotranvieri.

Gli impegni assunti comportavano come soluzione contrattuale «ponte», a copertura del '73, un serio ed effettivo avvio ad una organizzazione dei servizi in un rapporto che impegnasse le regioni offrendo ad esse i necessari mezzi ad operare concretamente per la pubblicizzazione del trasporto extraurbano.

Nonostante i reiterati solleciti e le precise richieste avanzate dalle Confederazioni insieme con i sindacati di categoria, e nonostante i movimenti in corso in molte regioni del Paese, grave è la lentezza con la quale la vertenza viene affrontata dagli organi governativi interessati, alla vigilia del periodo feriale; il che fa ulteriormente slittare nel tempo una definizione che i lavoratori e le popolazioni utenti non intendono consentire abbia ancora a ritardare.

La Federazione CGIL-CISL-UIL e le Federazioni Autoferrotranvieri, hanno quindi deciso di riprendere la lotta dell'intera categoria, autolinee e autoferrotranvieri, per ottenere dall'autorità politica l'immediata attuazione degli impegni a suo tempo assunti e ancor recentemente riconfermati a parole.

Pertanto l'8 agosto sarà effettuato uno sciopero dalle ore 11 alle ore 14 di tutti i servizi pubblici e privati (municipalizzati - autolinee extraurbane servizi lagunari e laculi - ferrovie secondarie); dalla stessa data a tutto il giorno 11 agosto, saranno sospesi tutti i servizi turistici e di noleggio da parte dei lavoratori delle autolinee extraurbane in concessione privata.

Nel frattempo le organizzazioni sindacali si riuniranno e, sulla base degli elementi che emergeranno, assumeranno le conseguenti decisioni per lo sviluppo dell'azione sindacale.

Incontro per la vertenza degli enti locali

Nella sede dell'Anci (Associazione comuni d'Italia) una commissione dell'associazione presieduta dal presidente avv. Boazzelli si è incontrata ieri con la segreteria della Federazione lavoratori enti locali della Cgil, Cisl e Uil per esaminare i tempi ed i modi della trattativa sulla piattaforma rivendicativa presentata dalla Federazione. Al termine della riunione il presidente dell'Anci si è dichiarato disposto a nuovi incontri

Si tratta di 1500 persone

Inam: assunzioni senza garanzie

Negli ambienti della CGIL si esprime la più viva preoccupazione per le decisioni adottate dalla maggioranza del Consiglio di Amministrazione dell'INAM circa la prossima assunzione di 1.500 persone.

I rappresentanti della CGIL nel Consiglio di Amministrazione avevano chiesto che tali assunzioni avvenissero per concorso pubblico con tutte le conseguenti necessarie garanzie di segretezza e oggettività. Invece il bando di concorso che è stato approvato non offre quelle garanzie in quanto, mentre si presenta formalmente come un concorso pubblico, nella sostanza è un chiaro strumento per conseguire gli stessi risultati clientelari che vengono perseguiti anche in altri Enti, attraverso la cosiddetta chiamata diretta.

Basti pensare che il «bando» approvato, nella sostanza, demanda la selezione alla sola prova orale, senza alcuna garanzia di oggettività e di segretezza.

A ciò è da aggiungere che il giudizio su tale colloquio sarà dato da una Commissione sulla cui composizione sono da ribadire le più ampie riserve avanzate in Consiglio di Amministrazione dai membri rappresentanti della CGIL. Detta Commissione è infatti composta quasi esclusivamente da alti funzionari dell'Istituto con la sostanziale marginazione del Consiglio di Amministrazione e pertanto dei rappresentanti dei lavoratori assistiti.

Inoltre non può non destare perplessità e interrogativi una ripartizione territoriale delle assunzioni così squilibrata, che privilegia la Lombardia assegnandole ben 600 unità sulle 1.500 previste.

Tutto ciò scaturisce anche dal fatto che per la prima volta un bando di concorso di tale portata non è stato nemmeno concordato con le organizzazioni sindacali interne all'Istituto.

Per tutte queste ragioni, essendo state disattese tutte le loro proposte di emendamento per eliminare le gravi distorsioni sopra menzionate, i rappresentanti della CGIL hanno votato contro il tipo di bando posto in votazione. Esso infatti rappresenta oltre tutto un grave precedente che sminuisce il ruolo di controllo e di gestione democratica dell'Istituto da parte del Consiglio d'Amministrazione.

Da oltre due anni i 4 mila dipendenti in lotta per la difesa del lavoro

È NECESSARIO UN INTERVENTO IMMEDIATO PER RISOLVERE LA VERTENZA DELLA MONTI

Venerdì avrà luogo un ennesimo incontro al ministero delle Partecipazioni statali - «Momento di credibilità» del nuovo governo su una concreta politica in difesa dell'occupazione - Il ruolo dell'azienda nel settore tessile e per lo sviluppo dell'Abruzzo

Venerdì al ministero delle Partecipazioni statali si svolgerà un incontro per la Monti.

Il gruppo dirigente della Monti ha dimostrato negli ultimi due anni la più completa incapacità tecnica e organizzativa a reggere sul piano della competitività. Infatti nel mese di novembre del 1971 chiede di licenziare 1350 lavoratori dei circa 4000 occupati. I lavoratori, i sindacati le forze politiche reagiscono al tentativo di smobilitazione con una grande lotta che investe tutta la regione. La gravità della situazione impone alle forze politiche centrali la esigenza di un provvedimento capace di salvare il complesso.

Il CIPE in una riunione convocata espressamente il 7 dicembre 1972 decide, «tenuto conto dello specifico stato di tensione sociale e considerata la particolare condizione socio-economica dell'area abruzzese», che la Gepi debba intervenire alla Monti di Pescara e Teramo «con l'impegno di assicurare gli attuali livelli di occupazione». La cattiva volontà politica della Gepi e la resistenza del titolare della Monti rendono impossibili in quel momento la attuazione globale della delibera del CIPE.

Il 4 gennaio 1972 il problema viene esaminato al ministero del lavoro e si perviene ad una soluzione articolata che prevede l'impegno della GEPI a garantire l'occupazione per una parte di lavoratori, e delle Partecipazioni Statali e della Monti SpA per i rimanenti, fissando tempi e impegni per la completa ripresa dell'attività produttiva. Gli impegni assunti vengono disattesi.

Dopo inconcludenti riunioni a livello di ministero del Lavoro e delle Partecipazioni Statali la lotta dei lavoratori della Monti sostenuta anche con scioperi generali a livello regionale riesce ad imporre un esame della grave situazione alla Presidenza del consiglio. L'on. Andreotti, in data 4 aprile assume l'impegno per la costituzione di una società a prevalenza di capitale pubblico per la gestione del complesso Monti.

Pochi giorni dopo, rispondendo ad una interpellanza di parlamentari comunisti abruzzesi, confermerà que-

Da questo momento sono passati altri 4 mesi e non solo nulla si è mosso per concretizzare l'impegno, ma ogni giorno registriamo al contempo indicazioni di cattiva volontà politica sia delle Partecipazioni Statali che della GEPI, e la ripresa di iniziativa di talune forze politiche, tesa a salvare Monti — che pure aveva rinunciato alla proprietà dell'azienda in un incontro alla presenza di Andreotti — attraverso la concessione di crediti agevolati.

Salvare la Monti significa arrestare tra l'altro la emorragia della occupazione femminile e consentire attorno a questo gruppo lo sviluppo di attività complementari e quindi uno sviluppo della occupazione.

Mario Caccia

Una lettera di parlamentari del PCI al governo

Chieste misure urgenti per le campagne astigiane

La delegazione di parlamentari comunisti, composta dai senatori Ugo Pecchioli, Giuseppe Vignolo e Andrea Filippa, e dai deputati Vito Damico, Aldo Mirate e Eraldo Gastone — che nei giorni scorsi ha visitato le campagne di Asti e di Alessandria colpite dalla grandine avendo una serie di incontri con le popolazioni — ha inviato una lettera al presidente del consiglio dei ministri ed al ministro per l'agricoltura.

Nella lettera, dopo aver fatto riferimento ai danni che sono stati subiti dai contadini delle due province, si sottolinea come nelle discussioni con i contadini, i dirigenti delle organizzazioni sindacali, delle cooperative agricole, nonchè con gli amministratori comunali e provinciali sia emersa la necessità di un intervento che garantisca:

«1) l'immediata modifica della legge 25-5-1970 n. 364 istitutiva del «fondo di solidarietà contro le calamità atmosferiche», adeguandone lo stanziamento e modificando l'intero meccanismo di erogazione dei benefici da essa previsti;

2) un'urgente delimitazione delle zone danneggiate, mediante l'emanazione dell'apposito decreto, con la predisposizione dei finanziamenti necessari a rendere operanti le provvidenze previste dagli articoli 3 (comma C.) 5 e 7 della sopracitata legge n. 364/70;

3) contributi in conto capitale da erogarsi alle cantine sociali, quale concorso sui costi di gestione nella misura massima contemplata dall'articolo 8 della legge n. 9110 del 1966;

4) una sospensione per almeno 24 mesi delle rate riferentesi ai mutui e prestiti contratti in periodo antecedente alle grandinate dai coltivatori e dalle cooperative e la sospensione dei contributi mutualistici e pensionistici relativi al 1973».

Nella lettera si sottolinea che di tali richieste — già contenute nella piattaforma rivendicativa delle organizzazioni sindacali e dei comitati unitari contadini che hanno promosso la manifestazione di Asti delle scorse settimane — si è reso in larga parte interprete lo stesso consiglio della Regione Piemonte che ha votato un ordine del giorno di solidarietà con le popolazioni colpite, nel quale si sollecitano le misure sopra ricordate ed ha approvato provvidenze integrative delle misure già previste dalla legge istitutiva del «fondo di solidarietà».

La delegazione dei parlamentari comunisti ha ribadito ai contadini la piena adesione del PCI alle rivendicazioni sopra citate.

La lettera dei parlamentari comunisti termina col ribadire la «ferma richiesta di un immediato impegno del presidente del consiglio e del ministro per l'agricoltura per adeguate misure volte a soddisfare i legittimi diritti di popolazioni che con ricorrenza sono soggette alle più disastrose calamità atmosferiche».

I PROBLEMI DEL SUD AL CAMPOSCUOLA CISL

280 giovani lavoratori e lavoratrici, provenienti da 48 province italiane e da 27 federazioni di categoria, partecipano al 3. corso del Camposcuola CISL '73, presso il Villaggio alpino «Giulio Pastore» di San Martino in Val Badia sulle Dolomiti, che si è aperto sabato. Tema del corso è: «Il sindacato di fronte al problema del Mezzogiorno: l'azione contrattuale e la politica delle riforme per un diverso sviluppo del Paese». Attraverso un dibattito organizzato in prevalenza in piccoli gruppi, saranno approfonditi i problemi del dualismo dello sviluppo del nostro paese, innestando l'analisi sulle esperienze vissute dai partecipanti in fabbrica, sul posto di lavoro e fuori. Al centro del lavoro formativo, sarà quindi, il sottosviluppo delle regioni meridionali che, oltre a rappresentare un aspetto negativo dell'economia di una società industriale in continua espansione, oggi blocca e condiziona l'intero sviluppo del paese. La parte finale del corso sarà utilizzata proprio per mettere a fuoco le linee del movimento sindacale in tale direzione, alla luce anche delle risultanze dei recenti congressi della UIL, CISL e CGIL. Il corso troverà validi supporti in proiezioni filmate, in documenti e dati statistici, nella rassegna della stampa quotidiana, nella visita ad una azienda metalmeccanica, ed una visita ad una mostra allestita dallo IAL-CISL presso la scuola